

Arturo Fiesta Circo
e lo chiamerai Giovanni



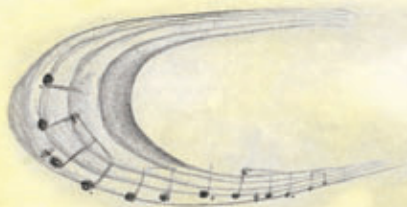
Royal

l'hanno messo pure in croce senza veli e senza voce



La Lune

per un piccolo pezzo di eternità



Il Pagliaccio

matame matame d'amòr, no non si muore mai



La Regina del Circo

certe volte si sta, certe volte si fugge via



e lo chiamerai Giovanni

l'Angelo disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita. Tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e lo chiamerai Giovanni" .

Un giorno era l'ultimo giorno e un Idiota urlava nel tempio. Gli idioti sono come gli specchi rotti e bisogna buttarli via. Royal prese un tavolo e glielo tirò addosso.

Royal era un pianista senza piano. Dicono che il padre non fosse veramente suo padre e che, da uomo di classe, sebbene ragionevolmente convinto di essere cornuto, non si scatenò in un Menelao di ripicche nei confronti della sua promessa sposa: la Ballerina. Decise di perdonarla e di custodire nel cuore il suo segreto. L'amò per sempre, anche se in molti non capirono: ma il tempo è galantuomo e il gesto di questo padre-non-padre è ancora oggi un motivo per cui valga la pena di scomodare la parola Amore.

Dicono che il vero padre di Royal fosse un Acrobata senza ali né permesso di soggiorno. Per amare non servono le virgole, ma amare l'amore è altra cosa, soprattutto se ci si distrae sul complemento oggetto. L'Acrobata si innamorò della Ballerina e fu un Titanic. Su questo amore si è detto di tutto e il contrario di tutto, ma in pochi riuscirono a capire davvero, perché la comprensione è un lusso per i benpensanti di tutte le epoche. L'Acrobata forse amò tante donne, ma l'unico volto che dipinse volteggiando fu sempre e solo quello di lei.

Contro ogni previsione, Royal crebbe forte nel corpo e nello spirito. Aveva il destino dipinto negli occhi e dipinse il suo destino con gli occhi di un bambino. Come spesso succede agli innovatori o ai matti, fu amato e odiato senza mezze misure. Spesso non osiamo cambiare il nostro destino, per pigrizia, frenesia o per mancanza di Oriente delle nostre piccole vite, ma Royal sapeva cosa volesse dire perdere senza essere un perdente. Aveva il jazz nelle dita e, con le "settime" dipinte negli occhi, cambiò l'Est e l'Ovest del Circo circondandosi di tutti i secondi posti che riuscì a incontrare sulla sua strada. Voleva vivere a modo suo e ci riuscì.

Maddalena era una donna molto grassa e non aveva mai vinto niente. Un giorno era l'ultimo giorno e lei stava osservando l'oceano dall'alto di una scogliera. Quella notte solo le sue labbra avevano avuto il permesso di essere discrete e con il suo fazzoletto di raso bianco e rosette ricamate sembrava un incrocio fra la Nike di Samotraccia e una mortadella del Despar. Grassa, intoccabile, sottovuoto, concentrata...afona. A tratti sensuale, ma allo stesso tempo avvilita. Contemporaneamente vecchia e bambina se ne stava seduta su una panchina con i chiodi negli occhi, come se davanti a sé non ci fosse stato l'oceano, ma un pianoforte. La Grazia di quello sguardo è l'occasione perduta di ogni pittore. La rassegnazione muta di una donna ferita. E per questo lei era bella. Royal la vide proprio in quel momento. Lui un pianista senza piano, lei una Regina senza castello. Ridevano anche le stelle.

Alcuni compresero la poesia di queste vite, altri meno. Il Pagliaccio fu uno dei pochi che si rese conto della grandezza del pianista. Anche lui, eterno secondo con il sorriso dipinto, non aveva mai vinto niente, ma il suo cuore era semplice e sincero. Per questo fu scelto. Per lo stesso motivo pagò e, poi, si salvò. In vita sua aveva solo rubato cuori o galline; era entrato nel Circo per caso e da ultimo, ma ne uscì con uno smoking nuovo.

La verità è che a volte devono maturare i tempi, a volte le persone, ma in tutte le storie c'è sempre bisogno di quello che non capisce. Come quello che parcheggia in seconda fila. Il Domatore non era un uomo malvagio, ma tradì Royal. Tradire sé stessi è una Roulette russa dall'esito scontato. Sfidò la sua Fede, poi la Tigre pretese che il conto venisse pagato. Quel giorno fu davvero l'ultimo giorno. Poi venne a piovere.

... e Giovanni ?

L'ultimo giorno di qualcosa è quasi sempre il primo giorno di qualcos'altro. Giovanni forse è solo un giorno fisso e immutabile del calendario. La storia semplice di un quasi parente o il battesimo di un'intuizione. Eppure questa storia senza di lui non avrebbe senso.

Giovanni sei tu.

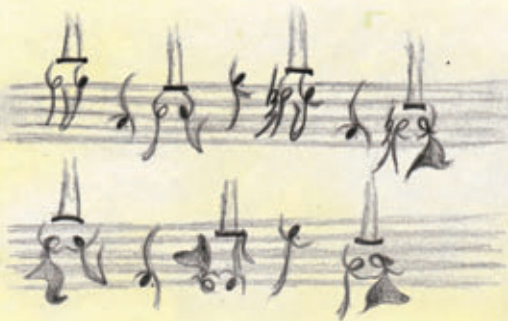
L'Idiota

pazzo di luce negli occhi

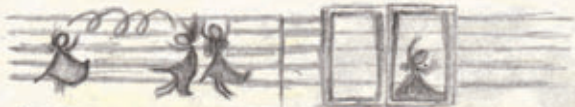


L'Acrobata

inciampare negli occhi e sentirsi nudi



La Ballerina
sarebbe fuggita da lì



Il Domatore
la tua fede è un seno stanco



Forse
come il temporale quando arriva da lontano



Sergio Arturo Calonego: voce, chitarra
Fabio Giussani: batteria, percussioni
Fabio Bianco: basso
Giuseppe Magnelli: chitarra, effetti
Sara Denova: pianoforte
Sara Giolfo: voce, cori

Armando Illario: fisarmonica su tracce 1, 3, 5, 8
Daniele Milione: cori su traccia 3, 6
Luca Camisasca, Elisa Galli: cori su traccia 3

Testi e Musiche: Sergio Arturo Calonego
Produzione artistica: Arturo Fiesta Circo
Produzione esecutiva: Via Audio Records
Registrato e Mixato da Guido Fioravanti presso Frequenze Studio e FM Studio - Monza
Masterizzato da Claudio Giussani presso Nautilus Mastering - Milano

Illustrazione di copertina: Matteo Pederzini www.mr-piter.com
Illustrazione del libretto: Sara Denova www.myspace.com/saradenova
Artwork: Luca Camisasca www.viaaudio.it/grafica

Management: Daniele Milione per Via Audio Records - daniele.milione@viaaudio.it
Booking: Via Audio Booking - www.viaaudio.it
Distribuzione: Venus Dischi - www.venusdischi.com
Edizioni: Discipline / Lucente

L'Arturo Fiesta Circo ringrazia tutti quelli che gli hanno tenuto compagnia in questo viaggio. In particolare Davide Borin per le "distrazioni" del 2007, Francesco Foti e Demis Tripodi per le provviste. *L'anomalia è sistema*

Arturo has recorded with a 1994 Santa Cruz OM. Thanks to Richard Hoover

www.arturofiestacirco.it - www.viaaudio.it/arturofiestacirco